

DELLA  
**VITA MIRACOLI**  
 ET CANONIZATIONE  
 DI S. IACINTO POLLACCO  
 DELE' ORDINE DI S. DOMENICO

*Quale si celebra Domenica alli 17.  
d'Aprile. 1594.*

Breue discorso di Girolamo Accolti.



In Roma, Appresso Luigi Zannetti. 1594.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VITA DI S. GIACINTO.



SSENDO nato S. Iacinto di Nobilissimi parenti in Sasso Città di Pollonia dopo hauer at-teso nella sua fanciullezza con molto profitto al

li studi fu da Iuone suo Parente, & Vesco-  
uo di Craccouia promosso alli sacri ordini & fatto Canonico di Cracouia & poi  
mādollo in vn'altra Città à studiar Theo-  
logia doue fu assai sufficientemente eru-  
dito non molto doppo hauendo Iuone ai-  
re á Roma per satisfare a vn suo voto vol-  
se menare in compagnia Santo Iacinto &  
abbartendosi il venerando Iuone à esser  
presente quando S. Domenico con le ora-  
tione risuscitò da morte vn giouine detto  
Napoleone ri pieno di gran marauiglia  
vennendoli per lui tanta diuotione , pre-  
gò S. Domenico che volesse accettare san-  
to Iacinto , & lo vestisse del habito il che  
impertrato S. Domenico lo ritenne vn an-  
no appresso di se & fece professione pas-  
sato l'anno Santo Domenico rimando lui  
con due altri in Pollonia secondo la pro-  
messa fatta al Vescouo & nel loro viaggio  
edifi-

edificorno monasteri & chiese seminando per tutta la parola di Dio fin che gli arriuò co i Compagni dal suo parente Vescouo che del arriuo suo, & de compagni pigliossi grā Consolatione & li consegnò la chiesa della trinità oue col tempo fecero vn bellissimo Conuento ma tornando alla vita del Santo diciamo che nel viuer suo mostraua gran purità di corpo & d'animo era humile mansueto benigno nella conuersatione tanto era acceso di carità che cosi piangeua l'altrui come le proprie miserie & era cosi feruente nelle orationi che si poteua dire che la chiesa li fusse Cella non haueua luogo determinato in ciascuna notte ma doue il sonno l'affaliva li riposaua ciascuna notte , con certe funi di nodi piene acerbamente si disciplinaua , ogni venardi & tutte le vigilie della beata Vergine & dellli Apostoli digiunaua in pane , & in acqua visitaua volentieri l'infermi confortandoli con le sue dolcissime parole ehortandoli à armarsi de Santissimi Sacramenti.

Stando egli vna volta il giorno dell'asfunzione della Beata Vergine in contemplatione auanti all'altare di essa madre gloriosa doue contemplaua essa madre di

A 2 Dio.

Dio subbito vidde distender dal Cielo vna nuuoletta sopra l'altare & in mezzo di quella la Reina del Cielo, la quale cosi gli parlò portati valorosamente Iacinto & sta allegro peroche i tuoi preghi sono tutti essauditi da me & dal mio figliuolo & cio che addimanderai otterai con mio mezzo & subbito sparì lasciando l'orecchie di Iacinto di canti, & suoni dolcissimi ripiene & da quel hora in poi non fu gratia che non domandassi alla Beata vergine che non l'ottenesse.

Vna volta venendo à vn luogo detto Proghni peruenne a un finme che si passava con la barca e per esser coi compagni si stava alla riua aspettando che l'acque scemassero, quando à sorte guardando all'altra riua uidde gran Populo far corona a vn morto che si era affogato il giorno auanti & allora buttato dal acque alla riua, passato d'vnque santo Iacinto il fiume, & accostatosi al Cadauero per molti preghi della madre che có lacrime lo pregaua lo volesse tornar in vita mosso a compassione prese per mano il fanciullo & chiamatolo disse Pietro il nostro Signor Iesu Christo di cui io predico & per intercession della beata vergine ti riduca

in

in vita, & subbito il giouine risuscitò & lo  
rese viuo & sano alla madre chiamata Fa-  
lifluvia.

Restitui il parlare a vna certa donna  
detta Iudich la quale essendo grauemēte  
ammalata di Paralisia non poteua forma-  
re pure vna parola questa a preghiere del  
sāto recupero luso primiero della lingua.

Andando egli vna volta verso leuante  
peruenne a Visgrado & vi era vn fiume  
chiamato Vandolo & per la copia dell'ac-  
que non si trouaua legno come si potesse  
passare ma egli pregato Dio, & fattosi il  
segno della Croce si riuolse ai Compagni  
dicendo figlioli questo ve sia il ponte di  
Iesu Christo sopra il quale in nome di lui  
passiamo & cosi stesa la sua tonica in mez-  
zo al acque passo coi compagni quel fiume  
rapidissimo, con grandissima marauiglia  
di tutti.

Essendo le biade in vna certa villa di  
**Craccionia** abbattute dalla grandine mos-  
so il santo dai preghi di vna donna detta  
**Clemenza** che l'hauuea iui inuitato & ha-  
uendo compassione alli poueri habitato-  
ri la seguente notte le restitui nel suo pri-  
mo stato & cosi li Habitatori le viddero  
piu belle & liete che mai.

Pafsan-

Passando vna volta Il santo Huomo per vn luogo detto Castello per cagione di predicare se li fe ināzi vna madre che hauea duei figli Ciechi già da 7 anni pregando egli feruentementi il santo li restituisse la luce il quale mosso a pietà tocco locchi ai predetti fanciulli, & disse Iesu Christo che allumino il Cieco nato li restituisca il vedere & segnatoli co la Croce fani & luminati li rese a la madre.

Risuscito a vna certa Gentildonna vedoua chiamata Pribislaba vn suo vnico figliolo quale passando vn fiume a cauallo si era annegato cō dirli queste parole Vifsa figiol mio Iesu Christo per cui viue ogni creatura ti faccia viuo & subbito il giouine risuscito.

Dopo dunque tante fadighe durati nella vigna del Signore & doppo tāti miracoli da lui operati venuto il tépo nel quale le doueua riceuer la corona guadagnata fatto auisato dal Signore la vigilia della assuntio[n] della madonna sentendosi agrauato nel male chiamando a se tutti i frati feceli vna bella effortatione a seguir le vestigie del santissimo Domenico & predetta a loro la sua morte alzate le mani, & locchi al Cielo se ne volo al Signore

COR

con quel verso *In manus tuas Domine com  
mendo spiritum meum* fu pianta vniuersal-  
mente la morte di questo santissimo hu-  
mo che risplendette in ogni santita, & ce-  
lebrandosi le sue efequie solenni ecco che  
fu portato in Chieti al sacro cadauero vn  
giouinetto morto, ma non prima toccò il  
giouine morto le sacre reliquie del santo  
che forse viue & lieto incominciando a lo-  
dare dio, & il santo.

Rifuscito anco vn fanciullo partorito  
morto dalla madre & essendo dal Padre  
portato alla sepoltura di sāto Iacinto fat-  
to il voto ritorno in vita.

Il Vescouo Prandetta che haueua cele-  
brato le sue efequie entrato nella chiesa  
di santo Satisfao per far oratione se ad-  
dormento & vidde questa bella visione.  
Vedeua dui Angeli co le yiti a guisa de ac-  
coliti andar auanti, & dopo loro seguire  
vna gran moltitudine di santi amodo di  
processione & dreto a tutti veniua il Ve-  
scouo in habito Pontificale il quale haue-  
ua seco per la mano vn religioso del habi-  
to di S. Domenico con dui Corone in te-  
sta, & nella cappa haueua gemme lucidissi-  
me, & gli fu riuelato come quello era il Ve-  
scouo Satisfao che conduceua in Paradiso  
santo

santo Iacinto quale ritornato al Conuen-  
to narro per ordine tutta la detta visione  
ha fatto anco questo benedetto santo mol-  
ti & molti altri miracoli quali lascio per  
breuita prehi dūque per noi il grāde Dio  
& la sua madre Vergine che siamo per le  
sue intercessione fatti degni del Cielo il  
che piaccia a sua diuina maesta.

Essendo la canonizatione di detto san-  
to trattata da molti Re di Pollonia al tem-  
po di Papa Leone X. Clemente VII. Pau-  
lo III. Gregorio XIII. & Sigismondo III.  
Re con la Regina ne suplico Sisto V. per  
la speditione & non essendo venuta in ef-  
fetto per varij impedimenti essendosi ve-  
rificati i miracoli & santissima vita sua  
appresso molti Pontefici vltimamente da  
N.S.P. Clemente VIII. è sta ridutta a fine  
celebrandosi in S. Pietro con gran solen-  
nità alli 17. Aprile Domenica in Albis nel  
**1594.**

**I L F I N E.**

**I N R O M A,**  
**Ad Instantia di Giovanni Orlandi,**